LA PROVINCIA
LUNEDÌ 14 SETTEMBRE 2020

L'INTERVISTA FABIO DADATI.

Con Agrinatura, dal 2 al 4 ottobre, riparte il calendario
Il presidente illustra lo sviluppo del quartiere fieristico

Turismo active e outdoor Lariofiere guarda avanti

Anche Lariofiere per gli effetti del Covid ha dovuto riposizionare l'intero calendario fieristico, che ora riparte col primo appuntamento di Agrinatura (dal 2 al 4 ottobre) e le nuove date pubblicate online (https://www.lariofiere.it).
L'ente ha attivato in parte durante il lockdown la cassa integrazione del settore (Fis) continuando tuttavia a sviluppare in smart working le attività legate al turismo e alla formazione digitale e, soprattutto, «abbiamo in ogni caso continuano a lavorare sulle nuove fiere e su diversi progetti, perché sono convinto che in momenti di crisi se da un lato di deve guardare al contenimento dei costi dall'altro si deve avere il coraggio di investire sul futuro. Altrimenti quando finisce la crisi anche l'intrapresa finisce, e non si fa il bene comune», afferma il presidente di Lariofiere, Fabio Dadati, che si prepara a presentare, in questi giorni in conferenza stampa, la gestione diretta da parte di Lariofiere di bar e ristorante in collaborazione con un "partner tecnologico". Mentre continua l'iter per la riqualificazione del polo fieristico.

Quando sarà operativa la nuova iniziativa su bar e ristorante?
Lo sarà già con la prossima fiera in calendario. Abbiamo assunto un manager di grande esperienza e gestiremo direttamente il food and beverage in collaborazione con la scuola alberghiera di Casargo. Inseriamo anche un partner tecnologico, con cui abbiamo definito delle attività più efficaci ed efficienti per i nostri espositori per ottimizzare il distanziamento dei visitatori, evitando code e assembramenti. Daremo un miglior servizio e una migliore sicurezza. I nuovi ricavi aiuteranno i bilanci dell'ente, è un dato importante.

Lariofiere è riuscita a mantenere in equilibrio costi e progetti per la ripartenza?
Sì, ma ricordo che abbiamo fatto

Fabio Dadati

un business plan che ragiona su un anno normale. E, comunque, la gestione non è solo questione di ricavi bensì anche di risultato economico. Fra i progetti abbiamo ideato, per l'outdoor e il turismo attivo, Lake Como Active, sorta di fiera diffusa dove per tutti gli sport di interesse legati al territorio stiamo definendo accordi con associazioni sportive e impianti di risalita. Con una tre giorni della prossima primavera promuoveremo il turismo sul territorio con un'esperienza fieristica diversa data da una parte di esposizione di aziende di settore e soprattutto dall'offerta di esperienze attraverso i nostri partner.

A che punto è l'organizzazione, in primavera, di Fornitore Offresi sul settore legno-arredo?
Ci stiamo lavorando. In questa fase l'interlocuzione con le aziende è molto difficile per la complessità che ha comportato il lockdown, ma abbiamo fatto tutto il lavoro necessario per organizzare la rassegna con le proposte delle associazioni di settore.

Un nuovo partner tecnologico per la gestione dei visitatori

Come vanno le iscrizioni delle imprese alle prossime fiere?
Un po' di calo c'è, anche su Agrinatura. Mettiamo in conto anche un minimo di calo sulla Mostra dell'artigianato, ma dobbiamo far di tutto per tenere vive le fiere in questo periodo. I visitatori rispetteranno le regole, favoriremo le prenotazioni online per gli accessi, riusciremo ad ospitare adeguatamente tutti coloro che vogliono essere presenti, creeremo percorsi privati di entrata e uscita e così saranno visitati tutti gli stand.

A che punto è il progetto di riqualificazione e rilancio del quartiere fieristico?
Lo abbiamo preparato, è un progetto con un piano articolato per il quale abbiamo avviato un confronto, da approfondire, con la Camera di Commercio e lo abbiamo inserito nei due tavoli per la competitività di Como e di Lecco. Il passo successivo sarà presentarlo in Regione visto che contiamo di inserirlo nel piano regionale Riparti Lombardia che ha stanziato tre miliardi di euro per il rilancio dei territori. Vogliamo rendere il quartiere fieristico più competitivo e più ecologico negli impianti, ma soprattutto vogliamo creare il polo congressuale, che manca totalmente, della Brianza comasca e lecchese con 1400 posti totali e sale polifunzionali da almeno 300 posti. Se lo manderemo in porto arriverà sul territorio un ritorno importantissimo in termini di lavoro per l'indotto.

Quanto vale l'intero progetto?
Vale alcuni milioni di euro, ci sono punti da definire nella discussione avviata.

Ci sarà un bando?
Sì. Non abbiamo l'obbligo di fare bandi pubblici, ma in questo caso lo faremo per allargare la partecipazione. Ci sarà gara d'appalto e valuteremo se procedere in modo complessivo oppure a lotti. Conto di chiudere l'intero processo in circa un anno. **M. Del.**